che, in questa materia sarebbero superflue, perchè so che gli studi non mancano ed occorrono ormai i fatti.

Mi auguro dunque, che quando il Governo dovrà fra breve parlare del catasto nei riguardi tecnici e nei riguardi del programma per la sua attuazione, non vorrà dimenticare questi lavoratori, i cui sagrifici meritano di essere riconosciuti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Menafoglio, che prende il posto dell'onorevole Dal Verme.

MENAFOGLIO. Desidero richiamare l'attenzione della Camera sopra un argomento abbastanza importante, che è stato trattato altre volte, ma che ancora non ha avuto una soluzione sodisfacente. Si tratta della concessione, a prezzo di favore, del sale alla industria salumiera. Nella nostra legislazione, abbiamo moltissimi esempi di questa concessione, e tra gli altri quello recente dell'onorevole Carcano.

La industria salumiera si lamenta della grande concorrenza, che ad essa fa la grassina estera, specialmente americana. Ma questa è cosa, che riguarda l'industria, e da cui deriva un vantaggio al paese; inquantochè questo genere di consumo può essere acquistato ad un prezzo migliore. Senonchè i salumieri sostengono che la spesa del sale è per loro veramente ingente, inquantochè essi lavorano per l'esportazione, e per confezionare queste carni insaccate debbono impiegare circa sei chilogrammi di sale per ogni quintale di carne lavorata. Di questi sei chilogrammi solamente cinque dodicesimi vengono assorbiti dalla carne lavorata, gli altri rimangono come residuo inutile. Essi dicono che, se è giusto pagare i cinque dodicesimi di sale, che effettivamente viene assorbito, non è giusto pagare gli altri sette dodicesimi. Aggiungono anche che non è giusto far loro pagare anche i cinque dodicesimi, pel fatto che essi lavorano per l'esportarione. Questa industria salumiera, che ha una importanza nazionale, e che ha larga base nell'alta Italia, fa continue rimostranze al Governo, manda petizioni, ed aspetta dal Governo una parola confortatrice che la metta in condizione di reggere alla concorrenza estera. Non voglio tediare la Camera con un lungo discorso e col fare sfoggio di facile erudizione, raccogliendo dati, che sono stati largamente distribuiti, e che sono a cognizione tanto del ministro del tesoro, quanto del giovane e valoroso suo collaboratore. Dico solo che il privilegio chiesto si limiterebbe a 65 mila quintali circa di carne lavorata, per i quali occorrono 3900 quintali di sale, che si chiederebbe al prezzo di lire 15: prezzo, che non è esageratamente basso, perchè la vicina Francia dà il sale, destinato a questo scopo, al prezzo di sole lire 10.

Confido che il voto, che fu espresso dai salumieri italiani nel congresso, che ebbe luogo a Bologna nel '98, possa essere accolto; e che l'illustre ministro del tesoro, il quale, se è severissimo custode dell'erario, è pure amico intelligente ed amoroso di ogni progresso industriale, commerciale ed agricolo, voglia prendere in attento esame questo voto del congresso di Bologna, e procurare che ai salumieri esportatori sia concesso il sale ad un prezzo meno gravoso di quello, che è presentemente. Dal lato fiscale credo che non sarà difficile allo Stato garantirsi contro le possibili frodi; tanto più che gli industriali, onestissimi, sono disposti ad assoggettarsi a tutte quelle condizioni, che il Governo volesse loro imporre. Ora, come la finanza nella concessione che fa del sale non sofisticato ad altre industrie, ha modo di potersi cautelare, così è evidente che riuscirà molto facile impedire le frodi che ad ogni modo non credo possibili per la onestà degli stessi industriali.

Confido quindi che il Governo vorrà prendere in benevola considerazione il voto, che a nome di questi industriali mi sono permesso di rivolgergli. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

MANZATO. Gli onorevoli colleghi Pozzo, Albertelli e Barzilai hanno profittato della discussione generale per trattare di alcune classi di impiegati dell'amministrazione finanziaria e fare raccomandazioni al Governo. Anch'io sono indotto a fare lo stesso, riguardo ad altre categorie le quali, pure essendo composte di uomini modesti, e alcuni dirò anche umili, meritano tuttavia, per i servigi che prestano, la benevola sollecitudine del Governo.

Una prima raccomandazione rivolgo a pro dei volontari di ragioneria delle Intendenze di finanza. Ricorderò, e lo ricorderà l'onorevole Majorana, che, ancora nei primi mesi del 1903, rispondendo ad una interrogazione di un nostro collega, chi allora presiedeva alle cose della finanza prometteva che questi giovani avrebbero veduto ben presto sodisfatti i loro giusti desideri. Venne il nuovo organico dell'amministrazione finanziaria, ma non venne alcun provvedimento per i volontari; l'unica disposizione, che a loro favore si prese, fu di mandarli, dopo alcuni mesi di servizio gratuitamente prestato, in missione presso questa o quella Intendenza di finanza, retribuendoli con quattro lire al giorno. Non era molto ma era sempre qualche cosa. Se non che ora una preoccupazione agita i poveri volontari, poichè si è sparsa la voce (e mi auguro che sia assolutamente infon-